

Tre crolli in un anno. Bondi: non mi dimetto

Il ministro: non ho colpe. I finiani: dovrebbe lasciare il Pd: sfiduciamolo

POMPEI

Che non sarebbe stata una domenica tranquilla, il ministro per i Beni culturali Sandro Bondi lo aveva capito appena giunto agli Scavi. Notando l'auto blu, un gruppo di visitatori ha urlato un paio di «Vergogna» al suo indirizzo. Prologo che ha suggerito al suo entourage di evitare di servirsi di via dell'Abbondanza per raggiungere la Casa dei Gladiatori, preferendo così un presidio «tattico» sulla collinetta che sorge proprio sopra il cumulo di macerie.

Dopo aver consultato le relazioni degli esperti - qualche ora prima il direttore generale del ministero De Caro e la soprintendente Papadopoulos avevano ispezionato l'area - il ministro si è incamminato per un sopralluogo, proprio mentre infuriava la polemica politica. «Pompei è la metafora del Paese di Berlusconi», attacca il segretario del Pd Bersani che sottolinea quanto sia esigua la percentuale di fondi destinati (il 20% su 60 milioni di euro) alla manutenzione. Dal palco della convention di Futuro e libertà invece, il presidente della Camera Gianfranco Fini ha espresso «dolore nel vedere quanto accaduto a Pompei». Di Pietro su Facebook scrive che «abbiamo dovuto aspettare Berlusconi, Tremonti e Bondi per distruggere tanti anni di storia», mentre il leader **casini** Casini sottolinea «il fallimento e il declino di un paese simboleggiato dai rifiuti ancora lungo le strade e dal crollo di Pompei».

Bondi, invece, commenta: «Se avessi la certezza di avere responsabilità in quanto accaduto mi dimetterei. Invece rivendico il grande lavoro fatto». Indica le macerie e annuncia che forse sarà possibile recuperare gli affreschi della Casa dei gladiatori, perfino ricostruire l'edificio. Ottimismo subito ridimensionato dalla consapevolezza che «potrebbe succedere ancora», par-

lando della staticità delle domus pompeiane.

In verità è successo già. Proprio lungo il lato dove è crollata la Casa dei Gladiatori si sono verificati tre smottamenti in poco più di un anno. Nell'ottobre 2009, di fronte alla Casa della Giulia Felice, un muro di contenimento è stato spazzato via da una frana. Il 18 gennaio scorso un altro smottamento ha fatto cedere parte del muro antico alle spalle della Casa dei casti amanti. Il 2 novembre un torrente di fango attraversò la Casa dei casti amanti per poi defluire lungo via dell'Abbondanza.

Bondi ha lanciato anche un piano straordinario per la manutenzione degli edifici, annunciando un suo ritorno a breve tra gli Scavi. Per il ministro il problema non sono i fondi per la manutenzione «ma come vengano spesi», rilanciando però l'idea di aprire ai privati la gestione dei Beni culturali. [A. SAL.]

ERRI DE LUCA

«Ricopriamo tutto: è l'unica salvezza»

«Una cosa così fa pensare che quegli scavi sarebbe stato meglio che non fossero mai stati fatti. Spero che gli archeologi si fermino. Ricopriamo tutto, è l'unico modo per lasciare alle generazioni future il nostro patrimonio». E' l'amaro commento di Erri De Luca, scrittore napoletano. «Pompei ed Ercolano fanno parte dei passi di tutti noi nati sotto il Vesuvio. La Domus sarebbe crollata comunque, perchè noi cittadini di questo tempo siamo dissipatori. Siamo incapaci di tutelare e trasmettere la bellezza che abbiamo ricevuto», dice. [A. SAL.]



Il ministro ai Beni culturali Sandro Bondi agli Scavi di Pompei

